

LAMPADA PER LE VOCAZIONI A SAN GIUSEPPE

P. Dario Rossetti RCJ

SAN GIUSEPPE NELLA VITA E SPIRITUALITÀ DI SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA

La LAMPADA PER LE VOCAZIONI A SAN GIUSEPPE è una “pia industria spirituale” di **Sant'Annibale Maria di Francia**, santo noto, tra l'altro, come “**Apostolo della preghiera per le vocazioni**”. Per il “Rogate”¹ - come ha scritto lo stesso Santo nel suo auto elogio funebre - “vi si dedicò, o per zelo o per fissazione, o l'uno e l'altra”², quindi ogni occasione era giusta per *pregare secondo il rogate, per diffondere il rogate, per far innamorare del rogate*.

Da questo grande amore per la preghiera per le vocazioni nasce l'idea di mettere accanto all'immagine di San Giuseppe una lampada perennemente accesa come preghiera incessante per ottenere numerose e sante vocazioni alla Chiesa. Era il 19 marzo 1905 quando per la prima volta Sant'Annibale compone una preghiera a San Giuseppe e nella quale gli parli direttamente ed esplicitamente di questa “*lampada per le vocazioni*”:

«O gran Patrono delle sante vocazioni Patriarca San Giuseppe, noi vi ricordiamo quella singolare vocazione che fece di Voi l'Altissimo Iddio quando negli eterni suoi consigli vi predestinò fra tutti gli uomini alle più eccelse dignità sulla terra, e creandovi con eccezionali disposizioni di anima e di corpo, vi santificò fin dalla vostra primitiva esistenza e vi vocò alla più sublime santità, ispirandovi finanche il gran voto di verginità quando da tutti era ancora ignorata l'eccellenza di così angelica virtù. Per tanta vostra predestinazione e per la pronta e perfetta vostra corrispondenza alla divina grazia, noi vi supplichiamo che amorosamente vogliate riguardare questa religiosa famiglia, la necessità in cui si trova, e vogliate provvederla di soggetti veramente vocati e di sacerdoti eletti che qui si consacrino alla gloria del Signore, alla salute delle anime, e alla santa propaganda della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. Deh, glorioso San Giuseppe, perché noi v'invochiamo come Patrono delle sante vocazioni, e perché giorno e notte facciamo ardere innanzi a Voi questa sacra *Lampada delle vocazioni*, degnatevi di mirare il vostro intenso desiderio, ascoltate l'interno gemito dei nostri cuori, e col gran potere che Voi avete sull'Erario di tutti i divini favori, disponete per noi quegli Eletti che vi domandiamo, fra i quali specialmente, se così vi piace, quelli che abbiamo nella nostra mente e nelle nostre speranze. Fatelo per amore e gloria dell'Altissimo Iddio, e del suo tremendo e adorabile Nome. Amen. *Pater, Ave, Gloria*».³

Perché proprio San Giuseppe? Semplice: perché lui è Patrono Universale della Chiesa e per questo suo titolo sicuramente ha a cuore che non manchino operai per la messe del Signore, perciò certamente nella sua protezione e intercessione non gli è estraneo chiedere a Dio numerose e sante vocazioni per il Suo Regno. Ancora una volta le parole di Sant'Annibale ci fanno gustare la fede profonda di questo affidamento a San Giuseppe:

«Se a Voi si riferiscono quelle parole della Scrittura Santa: *Ite ad Ioseph [Gn 41, 55]*, come non correremo noi ai vostri piedi nella fame e sete della giustizia che ci travaglia, nella carestia che tanto ci affligge degli operai di questa minima messe? Deh, confortate la speranza che in Voi abbiamo riposta con l'esaudimento della nostra supplica. Ah, qual grazia vi nega in cielo Gesù e Maria? Non sono affidati a voi tutti i tesori della Divina Misericordia? Deh, per quel Bambino adorabile che portaste nelle vostre braccia, esauditeci, per la vostra Immacolata sposa esauditeci, per questi Cuori divini che hanno sete e fame di anime esauditeci, per lo zelo e la

¹ ROGATE è il termine con cui si sintetizza il carisma di Sant'Annibale, e che consiste nel pregare e agire per le vocazioni, secondo il comando di Gesù stesso che nei Vangeli (Mt 9,35-38 e Lc 10,2) dice “La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe”. In latino quel “pregate” si dice “rogate”: un imperativo, per una preghiera che chiede con supplica.

² VITALE F., *Il Canonico Annibale M. Di Francia nella vita e nelle opere*, Editrice Rogate, Roma 1994, p. 759.

³ DI FRANCIA A., *Scritti, Preghiere agli Angeli e ai Santi*, vol. 4, Editrice Rogate, Roma 2008, p. 133. Nella nota di presentazione della preghiera è così riportato: «Messina, 19.03.1905. Supplica fiduciosa a san Giuseppe affinché intervenga con la sua potente intercessione, a far pervenire numerose ed elette vocazioni alle due Congregazioni religiose del Padre Annibale, a gloria di Dio e salute delle anime, e per la diffusione, comprensione ed obbedienza al divino Comando del «*Rogate*». In questa occasione il Di Francia accende la prima «*lampada delle vocazioni*», che arderà giorno e notte dinanzi alla immagine di san Giuseppe. È riportata alle pp. 27-28 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile reperire l'originale manoscritto. La data è probabile e si desume da documenti contemporanei.»

carità del Cuore adorabile di Gesù che gli fecero uscire quelle divine parole: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, esauditeci».4

IL QUADRO “LAMPADA PER LE VOCAZIONI A SAN GIUSEPPE”

Padre putativo di Gesù, di cui ascolta ogni Parola, e certamente anche quel “*rogate/pregate il Signore della messe, che mandi operai nella sua messe*”.

Patrono della Chiesa, di ogni cristiano, di cui ascolta ogni preghiera, presentandola al suo Gesù, e a cui rivolge quello stesso comando “*rogate/pregate il Signore della messe, che mandi operai nella sua messe*”

Il quadro (dipinto nel 2019 da un giovane messinese Massimiliano Fede) cerca di esprimere questo rapporto tra San Giuseppe, Gesù, la messe e la preghiera per i buoni operai. Il quadro, più che essere guardato o studiato, ha lo scopo di essere accolto e vissuto “come” e “in” dialogo: il quadro vuole “mettere in dialogo” chi lo guarda.

Dialogo tra Gesù e Giuseppe: “*Vedi, Giuseppe, la messe è molta, ma gli operai sono pochi: ho compassione per tutta l’umanità che ancora vive e cammina nelle tenebre. Io sono la Luce del mondo, ma ancora c’è chi non conosce, o non comprende, o non accoglie o addirittura rifiuta questa Luce. Prega, prega il Padre mio che susciti numerosi e santi operai per la sua messe, prega come questa lampada che arde incessantemente*”.

Dialogo tra Giuseppe e noi che siamo lì ad ascoltare il suo dialogo con Gesù: “*Tu che sei qui, guarda la messe del mio Gesù, è molta e già biondeggia, ma mancano gli operai e rischia di andare perduta. Ecco: prega, prega il Signore della messe affinché susciti e mandi numerosi e santi operai nella sua messe: unirò la tua alla mia preghiera, che arde incessantemente come questa lampada*”.

Il quadro “LAMPADA PER LE VOCAZIONI A SAN GIUSEPPE” non va guardato, ma va vissuto in dialogo: ascoltando silenziosamente il dialogo tra Gesù e Giuseppe, per poi aprirci a dialogare noi con Giuseppe. E tra questi due dialoghi, mentre siamo immersi in questa sorta di “mistica”, possiamo sentirne **altri due**: quello del Piccolo Gesù che ci dice con fierezza “*Ite ad Josef*” (“Andate da Giuseppe”), ed infine quello di Giuseppe con Dio Padre al quale presenta quella lampada accesa come espressione della sua e della nostra preghiera: **manda Signore apostoli santi alla tua chiesa**.

I dialoghi in un certo senso sono espressi dagli sguardi dei singoli personali, quegli sguardi che esprimono il rapporto, la relazione che li collega: il Piccolo Gesù guarda Giuseppe, mostrandoci la sua fiducia in quel Padre Putativo a cui si è affidato Bambino e a cui ha voluto affidare noi tutti; Giuseppe, pur non guardando Gesù e non toccandolo nemmeno, è comunque immerso nel dialogo con il Figlio di Dio che ha da custodire; Giuseppe, a sua volta, guarda noi e una volta catturato il nostro sguardo subito, con la sua mano, ce lo riporta a quella messe che già biondeggia: lì, tra quelle spighe, ritroviamo la Mano del Piccolo Gesù, e comprendiamo nuovamente che tutto nasce e vive nella Compassione del Cuore di Gesù per questa messe abbondante a cui servono operai.

Infine, due elementi naturali riempiono lo spazio e il tempo in cui si svolgono questi dialoghi: **l’ombra e la luce**. L’ombra avvolge ogni cosa, pur non perdendola nell’oblia: vuole indicare la condizione del mondo e di ognuno di noi che attendiamo, ogni giorno, una via di uscita dall’ombra e dalla penombra di una vita non ancora piena. La luce sulla testa di Giuseppe come anche quella che si riflette sugli abiti del Piccolo Gesù è una luce che viene dal di fuori, che

⁴ *Ibidem*, p. 154.

non ha una fonte all'interno del quadro stesso: vuole indicare il Mistero di ogni vocazione che nasce e si comprende solo in Dio.

Sull'esempio di Sant'Annibale, allora entriamo in questo dialogo tra Gesù e San Giuseppe Patrono di ogni vocazione, e innalziamo la nostra preghiera:

«O nostro amorosissimo patrono e protettore San Giuseppe, fiduciosi nella vostra potenza e misericordia vi preghiamo per questa piccola messe del Signore; deh, provvedetela di evangelici operai. Ecco la lampada delle vocazioni che arde al vostro cospetto, quella vi chiede incessantemente i mistici operai per la santa Chiesa, e con quella anche noi ve li chiediamo incessantemente per questi Istituti. O divino provveditore della santa Chiesa, provvedeteci secondo la vostra misericordia e le nostre necessità. Somma fra tutte le grazie è quella che noi vi domandiamo, ma è sempre minore nella vostra potenza verso Dio. Ascoltate benignamente le nostre ardenti suppliche.

Se a Voi si riferiscono quelle parole della Scrittura Santa: *Ite ad Ioseph [Gn 41, 55]*, come non correremo noi ai vostri piedi nella fame e sete della giustizia che ci travaglia, nella carestia che tanto ci affligge degli operai di questa minima messe? Deh, confortate la speranza che in Voi abbiamo riposta con l'esaudimento della nostra supplica.

Ah, qual grazia vi nega in cielo Gesù e Maria? Non sono affidati a voi tutti i tesori della Divina Misericordia? Deh, per quel Bambino adorabile che portaste nelle vostre braccia, esauditeci, per la vostra Immacolata sposa esauditeci, per questi Cuori divini che hanno sete e fame di anime esauditeci, per lo zelo e la carità del Cuore adorabile di Gesù che gli fecero uscire quelle divine parole: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, esauditeci. Da Voi aspettiamo questa grazia singolare e successiva; deh, non lasciate delusa la nostra aspettazione. E deh,

Di quest'ultima povera aiuola,
Se a Te pur giunge l'umil desio,
Se assai ti è cara quella parola
Del divin zelo del Figlio di Dio,
Se quella lampada che T'arde intorno
Ti chiede eletti la notte e il giorno,
Deh, Tu pur mostraci il tuo favor,
O fedelissimo Confondator!»